



AZIENDA ULSS 20 DI VERONA

Sede legale: via Valverde, 42 – 37122 Verona

C.F. e P. IVA 02573090236

DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE

SERVIZIO PREVENZIONE IGIENE E SICUREZZA AMBIENTI DI LAVORO

Sede di Verona: Via Salvo D'Acquisto, 7 – 37122 VERONA – Telefono 045-8075017, 8075911

Fax 045-8075013, 8075003; e-mail: spisal@ulss20.verona.it - <http://www.safetynet.it>

Sede di Colognola ai Colli: via Montanara 2, Telefono: 045/6138458 - Fax 045/6138437

RELAZIONE DI SERVIZIO: ANNO 2004



VERONA, **MAGGIO 2005**

INDICE

Pag.

1	PREMESSA	3
2	MISSION	4
3	FINALITA' E STRATEGIE DEL SERVIZIO	4
4	MODELLO ORGANIZZATIVO DEL SERVIZIO	5
5	IL CONTESTO ECONOMICO PRODUTTIVO NELLA PROVINCIA DI VERONA	6
	5.1 LA STRUTTURA IMPRENDITORIALE NEL VERONESE	7
	5.2 LOCALIZZAZIONE DE-LOCALIZZAZIONE NELLA PROVINCIA DI VERONA	8
	5.3 LE RETI DI IMPRESA	8
	5.4 IMPRESA E IMMIGRATI	9
	5.5 IL MERCATO DEL LAVORO NELLA PROVINCIA DI VERONA	9
6	IL QUADRO EPIDEMIOLOGICO DEGLI INFORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI NELLA AZIENDA ULSS 20 E NELLA PROVINCIA DI VERONA	11
	6.1 IL QUADRO PROVINCIALE	11
	6.2 GLI INFORTUNI NELLA AZIENDA ULSS N. 20	13
	6.3 LE MALATTIE PROFESSIONALI NELLA AZIENDA ULSS N. 20	15
7	RISULTATI DI ATTIVITA': ANNO 2004	18
8	MEDICINA DEL LAVORO	18
	8.1 SORVEGLIANZA SANITARIA LAVORATORI EX ESPOSTI ALL'AMIANTO	18
	8.2 MONITORAGGIO DELLE CONDIZIONI SANITARIE DI CITTADINI ITALIANI CHE HANNO SOGGIORNATO IN BOSNIA-HERZEGOVINA E KOSOVO	19
9	PROMOZIONE DEL BENESSERE ORGANIZZATIVO E COMPORTAMENTI SALUBRI	20
	9.1 INSERIMENTO E MANTENIMENTO LAVORATIVO DELLE CATEGORIE DEBOLI	20
	9.2 DISABILITY MANAGEMENT NEL COMUNE DI VERONA	20
	9.3 PREVENZIONE DELL'USO DI SOSTANZE PSICOATTIVE NEL MONDO DEL LAVORO	21
	9.4 INTERVENTI DI COUNSELLING ANTITABAGICO	21
10	INTERVENTI DI INFORMAZIONE E FORMAZIONE NEL MONDO DEL LAVORO	22
	10.1 FORMAZIONE IN SICUREZZA E SALUTE SUL LAVORO	22
	10.2 PORTALE SAFETYNET: www.safetynet.it	24
11	SICUREZZA E PROTEZIONE DELLA SALUTE NEL TERRITORIO DELLA ULSS 20	25
	11.1 VIGILANZA DELLE LAVORAZIONI CON PRESENZA DI AMIANTO	25
	11.2 VIGILANZA NELLE AZIENDE	25
	11.2.1 Vigilanza in Agricoltura	26
	11.2.2 Vigilanza nel comparto Edile e Cantieristica	26
	11.3 INCHIESTE PER INFORTUNI GRAVI E MORTALI	27

1 PREMESSA

Le politiche di prevenzione promosse dall'U.E. per gli anni futuri si basano sulla considerazione che - a fianco dei rischi occupazionali di tipo tradizionale - sono sempre più evidenti le necessità di prevenzione rispetto all'invecchiamento della popolazione attiva e alle trasformazioni delle forme del lavoro. I raffronti eseguiti in base all'età dei lavoratori mostrano da un lato che i più giovani sono più spesso vittime di infortuni sul lavoro, determinati anche dalla condizione di precarietà, e dall'altro che i lavoratori di età superiore ai 55 anni subiscono gli infortuni più gravi, con una mortalità superiore alla media europea. Sono sempre i lavoratori anziani ad essere i più colpiti da malattie professionali a lenta insorgenza, quali i tumori (in maggioranza ancora dovuti all'esposizione all'amianto).

Tra le nuove forme di lavoro, le modalità più flessibili di organizzazione dell'orario e una gestione delle risorse umane più orientata al risultato hanno un'incidenza profonda sui problemi legati alla salute sul luogo di lavoro o, più in generale, sul benessere sul luogo di lavoro.

Secondo una ricerca condotta dall'Agenzia Europea per la Sicurezza del Lavoro, le malattie considerate emergenti quali lo stress, la depressione o l'ansia, nonché la violenza subita sul luogo di lavoro, le molestie e l'intimidazione rappresentano ben il 18% dei problemi di salute legati al lavoro, un quarto dei quali comporta un'assenza dal lavoro pari o superiore alle due settimane. Tali patologie presentano una frequenza due volte più elevata nella scuola e nei servizi sociali e sanitari.

Nell'ambito dei cambiamenti in corso nel mondo del lavoro occorre considerare l'inserimento di cittadini extracomunitari, fenomeno ormai non trascurabile se si considera che, in Veneto, questa fascia di lavoratori è colpita dal 25 % degli infortuni che avvengono nell'industria e nei servizi. In questo caso ai tradizionali problemi derivanti dalle difficoltà di integrazione sociale e di accettazione della diversità etnica e culturale nell'impresa, si aggiungono problemi di sicurezza derivanti da carenze di comunicazione e di formazione.

La precarietà del lavoro portata all'estremo riguarda le forme di lavoro irregolare, di difficile stima, ma sicuramente non irrilevante in termini sociali. In questo caso, i lavoratori extracomunitari, spesso irregolari, sono oggetto di forme di ricatto che arrivano alla tratta di manodopera clandestina e al caporalato. Si tratta di condizioni lavorative ove, prima della sicurezza, non trovano rispetto i più elementari diritti civili.

Nel territorio dell'Azienda ULSS 20, come in Veneto, è in atto una contrazione delle forme più tradizionali di patologia occupazionale, come gli infortuni e le malattie professionali assicurate dall'INAIL. Tuttavia siamo ancora lontani dal raggiungimento di risultati soddisfacenti e, comunque, stiamo assistendo all'intensificarsi delle patologie di natura neoplastica e dei danni legati a nuovi rischi occupazionali come i movimenti ripetitivi, lo stress, il disagio organizzativo, la mobilità stradale, i turni e la precarietà lavorativa.

La strategia che si intende sviluppare per gli anni prossimi prevede:

1. un'impostazione globale del benessere sul luogo di lavoro, prendendo in considerazione le trasformazioni del mondo del lavoro e l'insorgenza di nuovi rischi, in particolare psicosociali, focalizzando il miglioramento della qualità del lavoro e dell'ambiente e sullo sviluppo dei Sistemi Aziendali di Gestione della Sicurezza (S.G.S.);

2. il consolidamento della cultura di prevenzione dei rischi e la combinazione di strumenti differenziati (vigilanza, dialogo sociale, spinta al progresso, individuazione delle pratiche migliori, responsabilità sociale delle imprese);
3. realizzazione di partenariati tra tutti i soggetti operanti nel campo della salute e della sicurezza che permettano sinergie e risparmi sociali.

2. MISSION

La missione dello SPISAL è quella di promuovere il benessere sul luogo di lavoro attraverso una strategia multisettoriale, rafforzando la cultura della prevenzione dei rischi con il pieno coinvolgimento - in forma coordinata ed integrata - delle diverse articolazioni sociali e istituzionali presenti sul territorio.

3. FINALITÀ E STRATEGIE DEL SERVIZIO

Allo SPISAL sono attribuite le funzioni di controllo, vigilanza e promozione della cultura della salute e della sicurezza negli ambienti di lavoro con lo scopo di contribuire alla prevenzione delle malattie professionali e degli infortuni sul lavoro.

Le strategie messe in campo dal Servizio e dirette ad ottenere il miglioramento della salute dei lavoratori si strutturano su tre livelli:

- Sicurezza e protezione della salute (vigilanza sul rispetto delle norme). Le evidenze empiriche di efficacia nel ridurre gli incidenti e gli infortuni fanno di questa strategia un elemento fondamentale del piano.
- Promozione di stili di vita salubri (educazione alla salute). Finalizzata ad incoraggiare comportamenti individuali più salubri, mira a ridurre il rischio di malattia e di compromissione della salute in senso lato.
- Controllo dei determinanti di salute. Questa strategia mira ad integrare aspetti di cambiamento organizzativo, partecipazione sociale e tradizionali programmi di promozione della salute. Il coinvolgimento delle istituzioni pubbliche e delle organizzazioni portatrici di interessi diffusi è l'obiettivo primario di questa strategia.

4. MODELLO ORGANIZZATIVO DEL SERVIZIO

Di seguito si rappresenta l'articolazione del servizio SPISAL nelle sue dimensioni organizzative.

Tav.1 – MODELLO ORGANIZZATIVO SERVIZIO S.P.I.S.A.L.

SERVIZIO S.P.I.S.A.L.
(Luciano Marchiori)

UNITÀ OPERATIVA DI MEDICINA DEL LAVORO E PROMOZIONE DELLA SALUTE
(Antonio Zedde)

UNITÀ OPERATIVA DI VIGILANZA SULL'IGIENE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO
(Manuela Peruzzi)

UFFICIO DEL PIANO REGIONALE
(Luciano Marchiori)

FUNZIONI

AREA SANITARIA

VISITE MEDICHE ESAMI STRUMENTALI E VALUTAZIONE SANITARIA:

- ▪ Lavoratori minori-apprendisti
- ▪ Lavoro a rischio per le lavoratrici madri
- ▪ Consulenza per l'avvio e l'inserimento al lavoro dei soggetti disabili
- ▪ Consulenze specialistiche per i medici di base
- ▪ Giudizi di idoneità su richiesta del datore di lavoro
- ▪ Giudizi di idoneità su particolari attività
- ▪ Lavoratori ex esposti a cancerogeni
- ▪ Inchieste per malattia professionale
- ▪ Punto di informazione

AREA PROMOZIONE ALLA SALUTE

■ ■ PROGETTAZIONE, ORGANIZZAZIONE, REALIZZAZIONE, VALUTAZIONE INTERVENTI DI:

- ▪ PROMOZIONE ALLA SALUTE
- ▪ FORMAZIONE
- ■ STUDIO E CONOSCENZA
- ■ COMUNICAZIONE
- ■ INFORMAZIONE, CONSULENZA

Antonio Zedde, Paolo Gomitolo, Paola Rubele, Pietro Mazzoccoli, Laura Navolta, Sonia Todesco,

AREA VIGILANZA

- ■ VIGILANZA AZIENDE
- ■ VERIFICA DIRETTIVA MACCHINE
- ■ PREVENZIONE INFORTUNI
- ■ INDAGINI DI IGIENE INDUSTRIALE
- ■ NUOVE AZIENDE
- ■ AMIANTO
- ■ SORVEGLIANZA EPIDEMIOLOGICA DANNI DA LAVORO

SEDE DI VERONA

Manuela Peruzzi, Mario Gobbi, Maria Lelli, Sandro Consolaro, Massimo Bonfanti, Remo Bertani, Giovanni De Togni, Patrizia, Arcamone, Lorella Rossi,

SEDE DI COGNOLA AI COLLI

Cristina Fiorini, Giorgio Reginato, Bruno Ferro, Diego Benetti, Ciro Pignalosa

PIANO REGIONALE

- ● PROGETTAZIONE
- ● SUPPORTO
- ● MONITORAGGIO

- ■ LINEA VIGILANZA
- ■ LINEA FORMAZIONE
- ■ LINEA PROMOZIONE DELLA SALUTE

Luciano Marchiori

5. IL CONTESTO ECONOMICO PRODUTTIVO NELLA PROVINCIA DI VERONA

In questo paragrafo procederemo alla descrizione sintetica del tessuto produttivo presente nella nostra provincia, e delle principali caratteristiche del mercato del lavoro entro il quale si collocano gli interventi del Servizio.

L'analisi per ovvie ragioni si riferisce a tutto il territorio della provincia di Verona.

Successivamente focalizzeremo l'attenzione sulla demografia delle imprese e sullo stato di salute dei più importanti settori dell'economia locale della provincia di Verona nell'anno 2003. I dati espressi in sintesi evidenziano le tendenze evolutive dell'economia reale dei sistemi produttivi così come risultano dall'analisi economico-statistica redatta dalla Camera di Commercio di Verona e pubblicata in occasione della seconda "Giornata dell'Economia" nel maggio 2004.

Nell'anno 2003 il sistema delle imprese nella provincia di Verona, nonostante la congiuntura non molto favorevole a livello nazionale ed europeo, nel commercio internazionale (esportazioni), ha mantenuto le proprie posizioni acquisite. L'anno 2003, contrariamente al dato regionale (-8,5%) e nazionale, è stato un anno positivo (+3,4). Nel primo semestre del 2004 si è registrata invece un'inversione di tendenza, segnando una diminuzione pari a - 4,97%. Il dato risulta influenzato in maniera rilevante dall'export dei prodotti farmaceutici (+18,1 nel 2003 e - 62,71 nei primi sei mesi del 2004). I settori merceologici maggiormente esportati dalla provincia di Verona nell'anno 2003 sono stati in ordine:

- il settore farmaceutico, +18,1%;
- il calzaturiero, anche se ha accusato una contrazione rispetto all'anno precedente, pari al 4,5%. Tale settore nel primo semestre 2004 ha però assunto il primo posto pur contraendosi del 5,63% rispetto al semestre 2003;
- i prodotti lapidei, in particolare le pietre da taglio e da costruzione.

Tabella n. 1 – Esportazioni in provincia di Verona

Variazione 2003/02 (valori in euro) %		1° semestre 2003/1° semestre 2004 (valori in euro) %	
Import	Export	Import	export
- 0,36	3,44	6,06	- 4,97

Il dato del primo semestre 2004 è provvisorio.

In sintesi l'analisi della Camera di Commercio rileva che la struttura produttiva veronese è fortemente concentrata nella produzione di beni tradizionali e standard (mobili, abbigliamento, tessile) a maggiore rischio di concorrenza, e che dipende fortemente dall'estero per quanto riguarda beni e prodotti specializzati e ad alto contenuto tecnologico.

5.1 LA STRUTTURA IMPRENDITORIALE NEL VERONESE

La struttura produttiva nella provincia di Verona è caratterizzata da un tessuto composto di piccole e medie imprese. Il 93% delle imprese è composto da meno di 10 addetti, mentre le imprese che superano i 200 dipendenti sono di poco superiori a 70.

Le imprese registrate nel 2003 alla Camera di Commercio di Verona hanno superato quota 95.000, con un numero di unità locali di poco superiore a 109.000. Dal 1995 al 2003, se si escludono le imprese agricole, il tasso di crescita delle imprese è stato pari al 20% (12.000 unità) ed ha interessato principalmente i settori che si collocano nel terziario avanzato (attività immobiliari, di noleggio, informatica e ricerca) e nel settore delle costruzioni, aumentate di 4.584 unità.

Il 25% delle imprese (21.000 aziende) sono sorte tra il 2000 e il 2003.

Il 48% invece, sono nate nel periodo che va dal 1990 al 1999, mentre quelle nate prima del 1990 costituiscono il 27 % del totale.

La distribuzione per settore produttivo (vedi tabella seguente) evidenzia il ruolo significativo che assume, in termini di incidenza, sia il settore dell'agricoltura che quello industriale, costruzioni comprese.

Tabella n. 2 – Imprese registrate alla CCIAA. Anno 2003

<i>Imprese registrate alla CCIAA di Verona – anno 2003</i>	v.a.	%
Agricoltura e pesca	20.627	21,57
Industria	13.429	14,04
Costruzioni	13.142	13,74
Commercio	20.457	21,39
Alberghi e ristoranti	4.178	4,37
Trasporti e attività ausiliarie	3.751	3,92
Servizi (attività di intermediazione monetaria e finanziaria, assicurazioni, attività immobiliari, informatica, istruzione, sanità e altri servizi sociali, ecc.)	14.702	15,37
Altro	4.813	5,03
TOTALE	95.640	100,00

Fonte: CCIAA, di Verona su dati Infocamere

Un altro comparto particolarmente importante nella provincia di Verona è quello artigianale, che conta 26.000 imprese (31% delle imprese attive) e impiega 68.000 addetti (in media ogni ditta è composta da 2,6 addetti).

Oltre al manifatturiero (fabbricazione mobili, lavorazione e produzione metallo) le attività artigianali si concentrano nel comparto delle costruzioni, dei trasporti, dei servizi di lavanderia, di estetista e parrucchiere e della riparazione dei veicoli.

Entrando nello specifico, si osserva che il settore primario (agricoltura) negli ultimi dieci anni ha visto una riduzione delle imprese pari al 15%. Nel 2003, rispetto all'anno precedente, il calo delle imprese agricole è stato del 2,7%. Procede, negli anni, in questo settore un continuo e costante calo delle imprese anche se la superficie agraria utilizzata (SAU) è diminuita di poco (-1,9%).

Gli occupati nel settore (prevalentemente a carattere familiare) ammontano a circa 24.000 persone. Considerato che le imprese iscritte sono 20.627, possiamo affermare che in media ogni impresa agricola occupa circa 1,16 addetti.

Nel comparto manifatturiero un posto importante è occupato dalla lavorazione del marmo e della pietra, che vede la presenza di 548 imprese con oltre 5.300 addetti (risultati CIS 2001), in media 9,67 addetti per impresa.

Un altro comparto trainante è quello calzaturiero, che con 572 imprese iscritte occupa 5.200 lavoratori (risultati CIS 2001): in media 9,09 addetti per impresa. Questo comparto è interessato da un decennio da un forte processo di delocalizzazione della produzione.

Altro comparto caratteristico della provincia di Verona è quello del mobile che negli ultimi anni è in costante declino. Le imprese sono 2.037 ed offrono lavoro a 8.600 addetti (risultati CIS 2001): in media 4,22 addetti per impresa.

Un comparto significativo è quello tessile e dell'abbigliamento e della moda, che vede la presenza di 1.415 imprese con un numero di addetti pari a 16.000 (dati CIS 2001): in media 11,31 addetti per impresa. Comparto, questo, orientato verso nuovi modelli produttivi ed organizzativi, considerata la forte concorrenza di altri paesi emergenti.

I comparti della meccanica e della termomeccanica contano oltre 3.000 imprese.

Infine il ramo del commercio, che conta 19.000 aziende attive nel commercio all'ingrosso e al dettaglio, gli intermediari del commercio, il commercio, la manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli. A questi vanno aggiunti 4.400 pubblici esercizi attivi. Rispetto al 2002 si registra un aumento dell'1,8%.

5.2 LOCALIZZAZIONE DE-LOCALIZZAZIONE NELLA PROVINCIA DI VERONA

Processi visibili nella provincia di Verona sono il fenomeno dell'*attrazione* (addetti che lavorano nella provincia di Verona, ma dipendenti da unità locali di imprese con sede al di fuori dalla provincia di Verona), e il fenomeno della *de-localizzazione* (occupazione creata fuori dalla provincia ma nei confini nazionali). I dati espressi si riferiscono all'anno 2000.

Riguardo al *fenomeno dell'attrazione* possiamo affermare che il 17% degli occupati, corrispondenti a 30.000 dipendenti, sono lavoratori di imprese con sede fuori Provincia. Nelle regioni italiane ad alto tasso industriale (Lombardia, Piemonte Emilia Romagna ecc.), tale quota oscilla tra l'8% e il 15%.

Il fenomeno della *de-localizzazione* interessa 25.000 dipendenti che corrispondono al 14,1% del totale dipendenti di imprese con sede in provincia. Tale fenomeno interessa più il Nord Ovest (14,6% del totale), mentre nel Nord-Est è poco sviluppato (6,2%).

5.3 LE RETI DI IMPRESA

Un fenomeno importante che negli ultimi anni si sta sempre più affermando nella provincia di Verona è quello della diffusione dei gruppi di imprese, che si può così descrivere: un'azienda sceglie di non sviluppare la propria dimensione aziendale, ma stabilisce forti legami con altre imprese, definendo nuovi assetti e modelli organizzativi in grado di competere efficacemente con i mercati internazionali. Gli occupati nei *gruppi di imprese veronesi* sono circa 77.000 (che corrispondono al 26% del totale della provincia). I gruppi di imprese si concentrano tra le imprese immobiliari e i servizi avanzati alle imprese (28%), seguiti a ruota da commercio e turismo (25,6%), costruzioni (10,2%) e dalla metalmeccanica (9,3%).

5.4 IMPRESA E IMMIGRATI

Un fenomeno nuovo che ha caratterizzato il sistema delle imprese in Italia e, in maniera più accentuata, la provincia di Verona è il rapporto immigrato-impresa. Secondo la Camera di Commercio di Verona, l'anno 2003 è stato l'anno boom dell'impresa extracomunitaria in Italia. Nella sola provincia di Verona il numero di imprenditori stranieri iscritti al Registro delle imprese della Camera di Commercio è di 8.207 unità (6.344 maschi, 1.863 femmine). In totale rappresentano il 5,2% degli iscritti.

I settori in cui esercitano l'attività gli imprenditori stranieri (provenienti da paesi UE e extra UE) sono il commercio all'ingrosso e quello al dettaglio (ramo riparazione auto, motocicli, beni personali e per la casa) con il 24,8% di imprenditori stranieri. Tale settore vede una forte concentrazione degli imprenditori extracomunitari (provenienti da paesi extra UE). Seguono il settore delle costruzioni con il 20% del totale stranieri e il settore delle attività manifatturiere con il 15,9% del totale stranieri. Tra le nuove attività risultano quelle in ambito immobiliare o di servizio alle imprese.

Nel settore agricolo si rileva una presenza abbastanza modesta della imprenditorialità straniera.

Se consideriamo il totale degli iscritti (italiani e stranieri), la presenza maggiore degli imprenditori stranieri si osserva nella categoria del trasporto, magazzinaggio e comunicazione (11,8% di stranieri), seguono le costruzioni (8,9%), l'istruzione (7,5%) ed infine il commercio (6,4%).

5.5 IL MERCATO DEL LAVORO NELLA PROVINCIA DI VERONA

Se precedentemente abbiamo evidenziato lo stato di salute del sistema delle imprese nella provincia di Verona, in questa sezione riportiamo in sintesi la situazione del mercato del lavoro a livello locale quale risulta dai dati diffusi dall'Osservatorio sul Mercato del Lavoro della Provincia di Verona nel Rapporto di giugno 2004.

Diciamo subito che l'anno 2003 riprende la tendenza positiva del 2002 e fa registrare un +2,8% in termini di occupazione, corrispondente a + 10.000 nuovi occupati, rispetto all'anno precedente (passati a 371.000 dai 361.000 addetti del 2002). A beneficiarne in maggior parte sono state le donne (8 donne su 10 assunti) che arrivano così ad una quota pari al 40,1% (tasso di femminilizzazione) rispetto al 39,0% del 2002.

Il tasso di occupazione totale dei veronesi è passato dal 50,9% del 2002 al 52,3% del 2003.

Si comprime ulteriormente, invece, il tasso di disoccupazione totale che scende al 3,3% (nel 2002 era 3,6%).

Al suo interno il tasso più elevato si riscontra nella disoccupazione giovanile (14-24 anni), che è pari al 7,1%.

Nella fascia 30-65 anni il tasso di disoccupazione scende al 2,6%.

Disaggregando i dati occupazionali per settore si ricava che la maggioranza degli occupati confluisce nel terziario (commercio, turismo, credito, servizi P.A., trasporti) con il 58% degli occupati, il 35,5% è invece occupato nell'industria, mentre il 6,5% lavora nell'agricoltura.

In agricoltura l'aumento di occupazione di 4.000 unità è principalmente dovuto alla regolarizzazione dei lavoratori extra comunitari. Nell'edilizia (che vede l'8% degli occupati) l'occupazione è aumentata del 10,7%, aumento dovuto in parte allo stesso motivo. Il

settore manifatturiero mantiene gli stessi occupati dell'anno precedente, così come i servizi alla persona e alle imprese. Il commercio, invece, vede un incremento moderato di occupati (+3,4%) dovuto principalmente alle lavoratrici donne.

Se adesso osserviamo attraverso quale tipologia avvengono tali assunzioni, ricaviamo che quasi la metà di tutte le assunzioni fatte nel 2003 (47%) avviene attraverso il *lavoro temporaneo* (escluso l'interinale, che in percentuale rappresenta l'11% delle assunzioni). Il tempo determinato si sta imponendo su quello stabile indeterminato (32%) e sull'apprendistato (8% ed interessa maggiormente gli italiani). La flessione del tempo indeterminato si evidenzia nei settori storici dell'economia veronese: chimica, moda per l'industria, i servizi alle imprese e la pubblica amministrazione nel terziario. Le cause di ciò vanno certamente ricercate in una maggiore flessibilità richiesta dal mercato del lavoro e probabilmente anche dalla riduzione della durata media dei contratti stipulati.

La percentuale di lavoratori extracomunitari assunti nel 2003 è passata al 23% (+2% rispetto al 2002) per l'effetto della regolarizzazione. Un aumento si nota nell'agricoltura, nei trasporti, nei servizi alla persona (badanti, infermieri), calano, invece, gli occupati nella chimica e nel marmo. Le qualifiche di assunzione generalmente sono molto basse. Per gli uomini si tratta di avviamento di personale non qualificato in agricoltura e allevamento, di manovali edili, industriali, di operai metalmeccanici, impiegati esecutivo ecc. Per le donne la richiesta è di personale non qualificato in agricoltura e allevamento, impiegate esecutive, cameriere, operaie nel manifatturiero leggero, commesse, addette alle pulizie e all'assistenza.

6. IL QUADRO EPIDEMIOLOGICO DEGLI INFORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI NELLA AZIENDA ULSS 20 E NELLA PROVINCIA DI VERONA

Il fenomeno infortunistico in Italia comporta ogni anno circa un milione di eventi che determinano un'assenza dal lavoro superiore a tre giorni. Tale realtà, che rappresenta sicuramente una priorità di sanità pubblica, è comune a tutti i paesi dell'Unione Europea. Il confronto dei dati italiani con quelli europei evidenzia come in Italia l'incidenza degli infortuni, superiori a tre giorni, sia pari a 42 casi ogni 1.000 addetti, sostanzialmente allineata con l'indice medio dell'Unione Europea che è di 42,2 (Portogallo 70, Finlandia 30).

L'accadimento degli infortuni nell'industria, negli ultimi 17 anni, si è ridotto di quasi tre volte. Questo risultato, in senso generale, è correlabile alle condizioni favorevoli di ordine economico e sociale delle quali ha beneficiato il nostro paese. Tuttavia, non è secondario sottolineare come l'arco di tempo considerato corrisponda al periodo d'azione della Legge di Riforma Sanitaria e prospetti un impatto positivo della stessa nei confronti della sicurezza del lavoro.

La partecipazione del mondo del lavoro all'implementazione dei processi di sicurezza in azienda, la sperimentazione di modelli territoriali di prevenzione ed il loro favorevole impatto sociale, culturale ed economico, hanno contribuito, insieme all'innovazione dei sistemi produttivi, a quei cambiamenti strutturali che oggi si evidenziano anche in positivi risultati di salute.

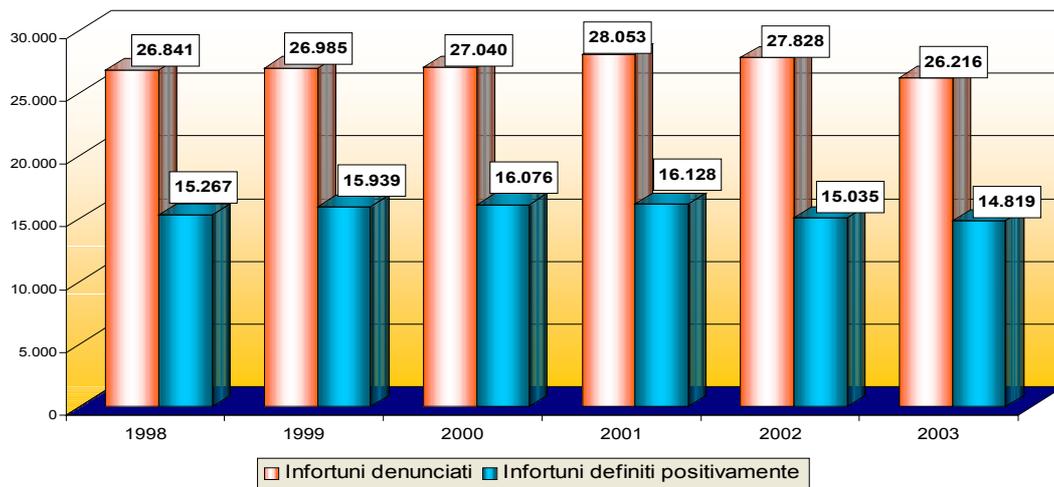
L'andamento favorevole del fenomeno infortunistico interessa in maniera quasi omogenea tutte le regioni del paese. Le differenze ancora esistenti rispecchiano le diversità dei modelli produttivi ed economici regionali.

Il progressivo incremento, in Italia, della base degli assicurati INAIL a partire dal 1990 ha determinato un andamento apparentemente costante del numero assoluto degli infortuni che annualmente accadono.

6.1 IL QUADRO PROVINCIALE

Negli ultimi anni la Provincia di Verona si caratterizza come la provincia che detiene il maggior numero, in assoluto, degli infortuni denunciati nel Veneto, con una percentuale che oscilla intorno al 22%.

Grafico n. 1 - Infortuni denunciati e definiti dall'INAIL -Provincia di Verona (dati INAIL-WEB)



Dal confronto tra gli infortuni *denunciati* e gli infortuni *definiti positivamente*, nella Provincia di Verona, si evidenzia come circa un 40-45% dei denunciati non sia poi riconosciuto dall'INAIL in quanto non rientranti nei parametri medico legali dell'Istituto assicuratore.

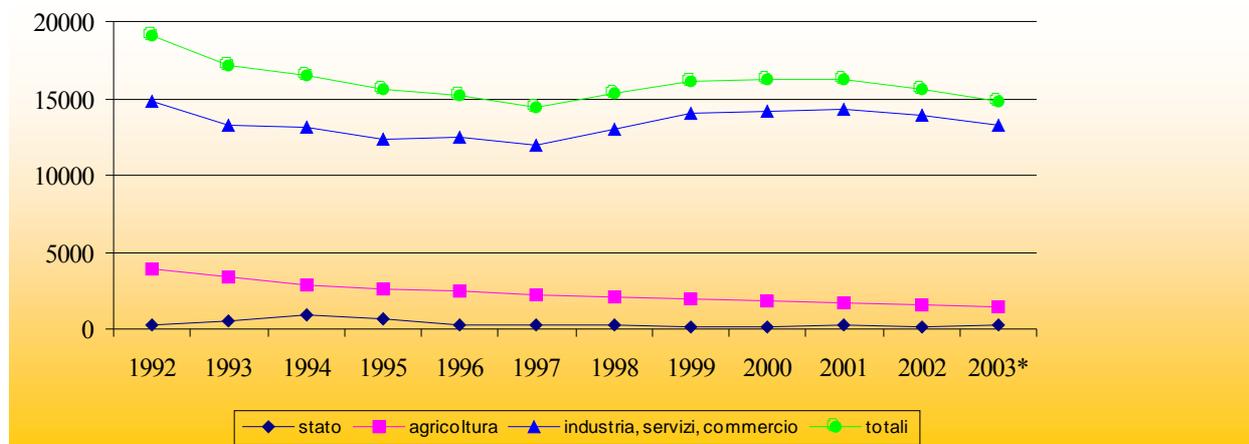
La definizione dei casi di infortunio adottata dall'INAIL prevede la classificazione in Temporanei, Permanenti e Mortali, in base alla gravità degli esiti.

Tabella n. 3 - Serie storica 1989-2002 degli infortuni definiti positivamente dall'INAIL in provincia di Verona (dati INAIL-web)

Definizione	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Temporanei	19037	18926	18936	18455	16694	16009	15127	14694	13940	14774	15441	15580	15595	14459	14421
Permanenti	654	601	609	573	489	552	434	460	498	467	474	471	513	548	365
Mortali	30	17	25	23	18	16	24	30	28	26	24	25	20	28	33
Totale	19721	19544	19570	19051	17201	16577	15585	15184	14466	15267	15939	16076	16128	15035	14819

Grafico n. 2 - Infortuni definiti positivamente dall'INAIL in provincia di Verona distinti per settori produttivi (dati INAIL-web)

*dati incompleti per il 2003



Le tabelle precedenti evidenziano che il fenomeno infortunistico nella provincia di Verona, nel corso degli anni '90 (dati definiti) ha un andamento variabile. Dal '92 al '97 si evidenzia un netto calo pari al 24%, mentre dal '97 al 2001 si assiste ad una ripresa degli infortuni pari al 11,5%.

Negli ultimi anni l'andamento è sostanzialmente stazionario, nonostante il progressivo incremento della base occupazionale. L'impressione è che dopo un primo immediato impatto positivo del D.Lgs. 626/94 l'impegno e la sensibilità sociale verso il problema della sicurezza del lavoro siano inadeguati all'entità del fenomeno nella nostra provincia.

L'impatto economico che il fenomeno infortunistico produce nella provincia di Verona è stimabile in circa 90.000.000 Euro/anno.

La numerosità in assoluto del fenomeno indica che esistono ancora ampi margini di miglioramento e che occorre mobilitare, in forma coordinata, maggiori risorse ed energie comunitarie, economiche, sociali e politiche per determinare miglioramenti immediati e significativi e per raggiungere l'*obiettivo tendenziale, zero infortuni*, quale obiettivo culturale e sociale.

6.2 GLI INFORTUNI NELLA AZIENDA ULSS N. 20

L'andamento del fenomeno infortunistico nel territorio dell'ULSS n. 20, valutato sul totale degli infortuni definiti dall'INAIL nel periodo 1989–2001 (dati definiti) è sostanzialmente stabile, del tutto simile a quello provinciale, tenuto conto che l'Azienda ULSS nella sua forma attuale è il risultato, dell'accorpamento avvenuto in tempi diversi di altri territori (ex ULSS 24, distretto dell'ex ULSS 28, Comune di S. G. Lupatoto). Per quanto riguarda la gravità del fenomeno si segnala l'alto peso derivante dagli incidenti stradali soprattutto per le forme permanenti e mortali.

Grafico n. 3 - Andamento infortuni ULSS 20 (Dati definiti INAIL)

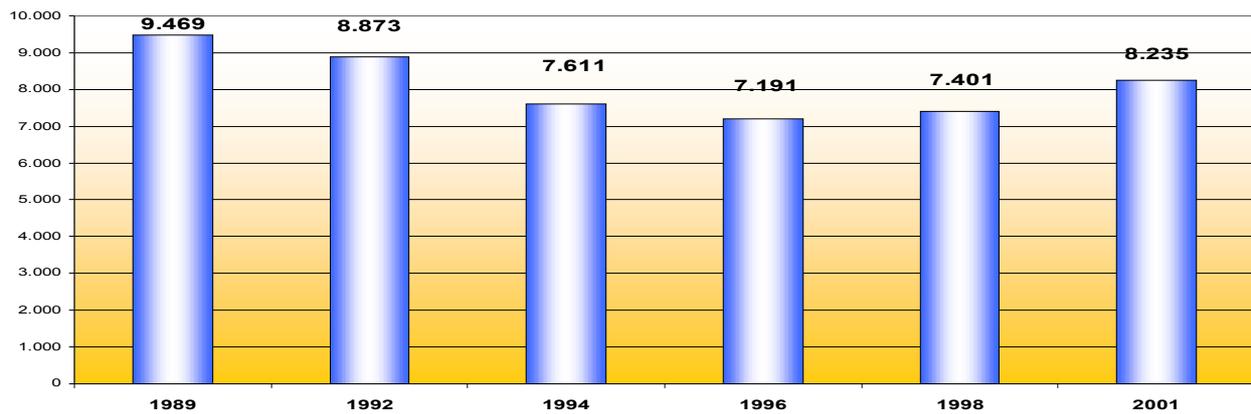
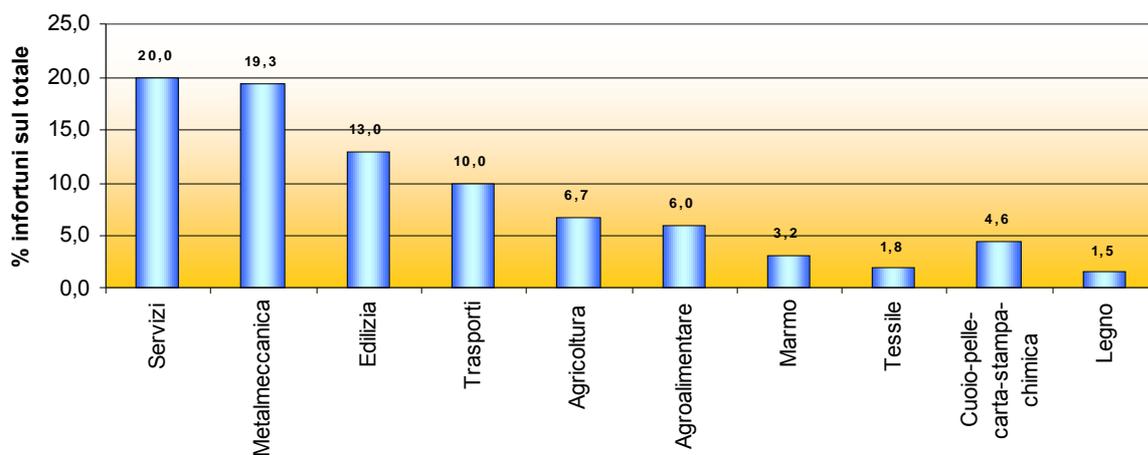


Tabella n. 4: Infortuni nell'ULSS 20 definiti dall'INAIL

Anni	Infortuni Mortali	Infortuni Permanenti	Infortuni Temporanei*	Infortuni in corso di valutazione	Infortuni < 3gg franchigia	Lavoratori assicurati	Tasso di incidenza %
2000							
inf. sul lavoro	5	181	7242	-			
inf. alla guida	7	25	469				
inf. in itinere	1	33	822				
TOT	13	239	8.533		4.812	171.866	5.1
2001							
inf. sul lavoro	2	210	7492				
inf. alla guida	6	20	376				
inf. in itinere	2	37	732				
TOT	10	267	8.600		4.263	190.814	4.7
2002							
inf. sul lavoro	n.d.						
inf. alla guida	n.d.						
inf. in itinere	n.d.						
TOT	12	272	7.870	724	2.780	189.233	4.3
2003							
inf. sul lavoro	n.d.						
inf. alla guida	n.d.						
inf. in itinere	n.d.						
TOT	14	133	6.233	3.844	2.982		

* compresi infortuni non indennizzati per vari motivi (ritardata comunicazione, studenti di scuole private ecc.)

Grafico n. 4 - Percentuale di infortuni nei principali comparti: anno 2000



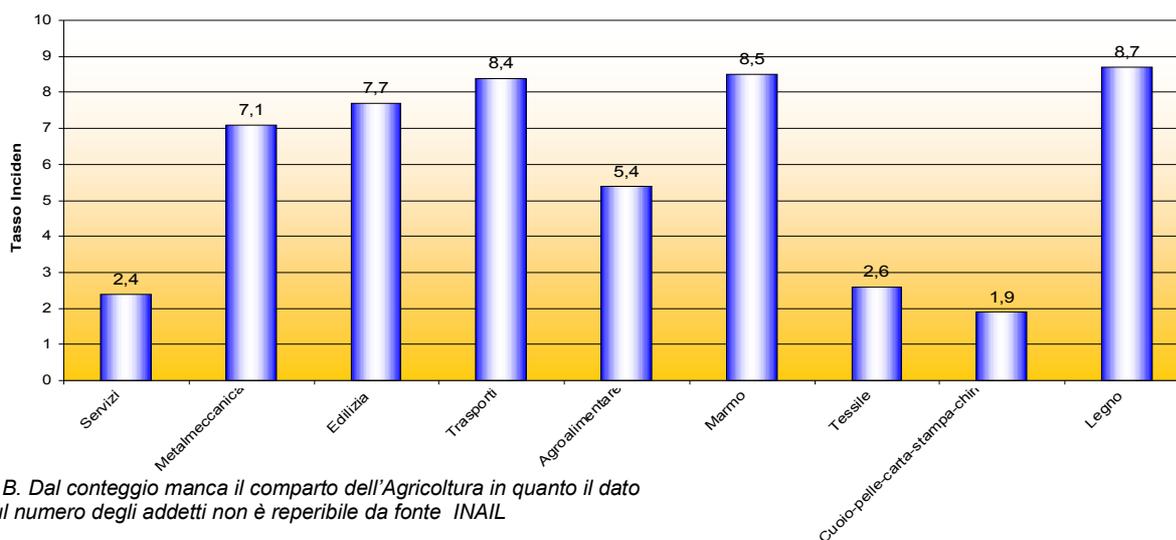
La distribuzione degli infortuni per comparto evidenzia come, in termini assoluti, siano prevalenti nei servizi con il 20% del totale, seguono il comparto metalmeccanica, l'edilizia, i trasporti.

L'analisi per indice di incidenza (n. infortuni ogni 100 addetti) evidenzia che la metalmeccanica, l'edilizia, i trasporti, il marmo e il legno risultano essere i comparti maggiormente a rischio di infortunio, con valori che sono 3 o 4 volte superiori al rischio presente nei servizi o nel tessile.

Valutando poi gli infortuni con esiti permanenti e quelli mortali, il rischio negli stessi comparti risulta essere anche 10-20 volte superiore rispetto agli altri.

L'indice di incidenza degli infortuni nei Servizi a persone o a imprese rappresenta un dato grezzo che non tiene conto delle diverse specificità e differenze; basti dire che l'indice di incidenza nelle cooperative di servizi è pari a quello dell'edilizia.

Grafico n. 5 - Tasso di incidenza infortuni (n° eventi/100 addetti) nei diversi comparti



N.B. Dal conteggio manca il comparto dell'Agricoltura in quanto il dato sul numero degli addetti non è reperibile da fonte INAIL

A fronte di 32.386 aziende con sede legale nell'ULSS (34.143 se si includono le aziende con sede legale fuori ULSS), gli infortuni definiti nell'anno 2002 – con l'esclusione degli infortuni in itinere – sono pari a 6.226 e si concentrano in 2.712 aziende (che rappresentano il 7,9% delle aziende totali).

In meno di 300 aziende pubbliche e private si concentra oltre il 50% degli infortuni che accadono nella nostra ULSS.

Tabella n. 5: Infortuni definiti nell'Azienda ULSS 20

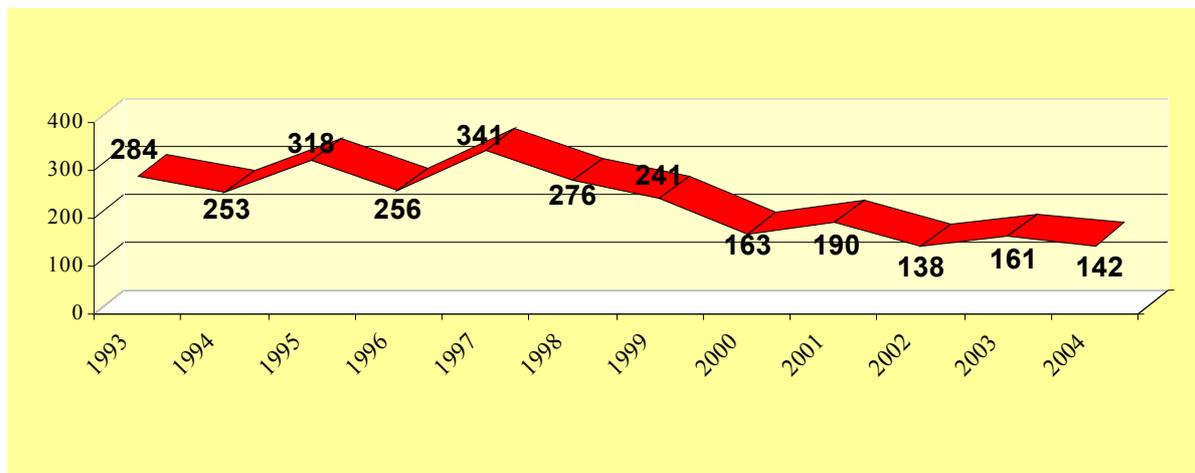
Infortuni v.a.	Frequenza cumulativa infortuni %	Tot. Aziende dove vi sono stati infortuni*
1.541	25,0	41
3.082	50,0	289
4.623	75,0	685
6.226	100,0	2.712

*Nel dato sono incluse anche le aziende con sede legale fuori ULSS

6.3 LE MALATTIE PROFESSIONALI NELLA ULSS N. 20

Nella tabella successiva si riporta l'andamento della curva epidemica delle malattie professionali nell'ULSS n. 20, denunciate o riscontrate nell'ambito dell'attività ambulatoriale del Servizio.

Grafico n. 6 - Malattie professionali denunciate allo SPISAL, nel periodo 1993 – 2004



Dal 1997 le malattie professionali nell'ULSS 20 mostrano un trend calante, ad indicare che siamo in presenza di un miglioramento delle condizioni generali di prevenzione nei confronti dei rischi di tipo fisico e chimico.

Il confronto dei casi riscontrati negli ultimi tre anni con quelli emersi nel periodo 1993-'97 evidenzia il calo dei casi della patologia uditiva da rumore, che mantiene comunque il primato tra le patologie professionali denunciate, da addebitarsi spesso a condizioni di lavoro pregresse, relative anche ad alcuni decenni fa. E' parimenti rilevante la patologia da esposizione a polveri di amianto e la patologia dell'apparato muscolo-scheletrico da sovraccarico bio-meccanico.

Tabella n. 6 - Malattie professionali denunciate allo SPISAL.

MALATTIE PROFESSIONALI	1993-1997			2001-2004		
	N°	%	T.I. *	N°	%	T.I. *
Ipoacusia da rumore	962	83	113	298	56	44
Patologie dell'apparato respiratorio	44	3.8	5.2	89	17	13
Patologie dell'apparato muscolo-scheletrico	30	2.6	3.5	63	12	9.2
Dermatite da contatto	55	4.7	6.5	33	6.2	4.9
Tumori professionali	22	2	2.6	32	6	4.6
di cui:						
carcinoma polmonare	8		0.9			
Mesotelioma pleurico	6		0.7	22	4.2	3.2
carcinoma fosse nasali	4		0.5			
carcinoma laringeo	4		0.5			
Epatiti croniche HBV e HCV	18	1.5	2.1	6	1.1	0.9
Malattia da strumenti vibranti	12	1	1.4			
Disturbo dell'adattamento da condizione lavorativa avversativa (mobbing)				4	0.7	0.6
Altre malattie	14	1.2	1.6	3	0.6	0.4
Totale	1.157		136	528	100	78

* Il tasso di incidenza T.I. (n° casi anno/100.000) è stato calcolato rispetto al totale degli occupati nell'ULSS 20 (censimento 1991 = 171.952).

Sono in aumento le patologie dell'apparato muscolo-scheletrico da sovraccarico bio-meccanico sia degli arti superiori (tendiniti, sindrome del tunnel carpale, periartriti), conseguenti ad attività che comportano l'effettuazione di movimenti ripetitivi, sia del

rachide da movimentazione manuale di carichi (lombosciatalgie, discopatie e spondiloartrosi).

Queste patologie sono legate alle condizioni di lavoro attuali, soprattutto in alcuni comparti quali: edilizia, sanità, industria alimentare, agricoltura, che comportano spesso lavori pesanti, attività di assemblaggio in linea, esecuzione di movimenti ripetitivi con elevati ritmi di produzione, in condizioni climatiche sfavorevoli e dove l'organizzazione del lavoro non tiene conto sempre dei principi ergonomici.

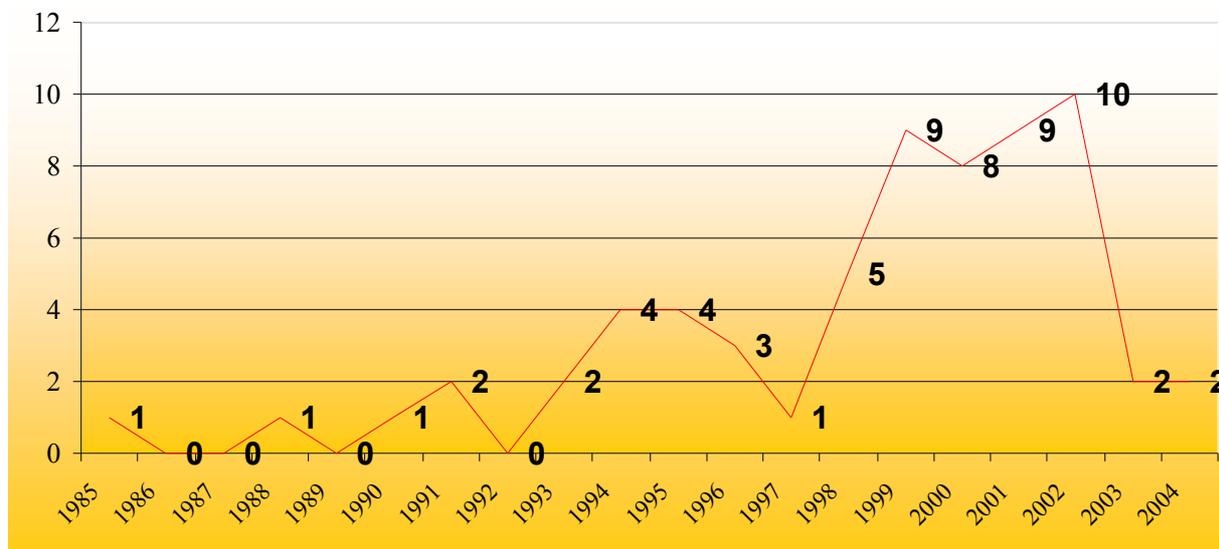
Da segnalare l'elevata prevalenza di patologia a carico del rachide lombare tra operatori sanitari che svolgono compiti di assistenza a pazienti con disabilità motorie, che richiedono abitualmente la loro movimentazione-mobilizzazione manuale.

Sono inoltre sempre più frequentemente riscontrate patologie dell'apparato respiratorio (placche pleuriche, neoplasie parenchimali e pleuriche) in lavoratori che in passato sono stati esposti a fibre d'amianto.

Il grafico seguente documenta l'andamento della frequenza dei casi di mesotelioma pleurico (neoplasia correlata all'esposizione all'amianto) nella provincia di Verona. L'andamento dal 1985 al 2004 evidenzia l'aumento del numero di casi accertati negli ultimi anni e conferma quanto previsto in base ai periodi di esposizione ad amianto il cui culmine, sia per livello che per diffusione nella popolazione, si colloca negli anni settanta. Va ricordato il lungo periodo di latenza di questo tipo di tumore, 30 anni in media.

Le principali attività produttive interessate dall'esposizione alle fibre d'amianto nel nostro territorio sono state quelle legate alla costruzione e manutenzione di rotabili ferroviari, alla produzione di forni per panificazione ed alla produzione di manufatti in cemento-amianto.

Grafico n.7- Casi di mesotelioma accertati in provincia di Verona dal 1985 al 2004



7. RISULTATI DI ATTIVITÀ: ANNO 2004

In questa sezione vengono descritte le attività istituzionali del servizio erogate nell'anno 2004 e che afferiscono all'area Medicina del Lavoro, all'area informazione e formazione, all'area della vigilanza.

8. MEDICINA DEL LAVORO

Nel corso del 2004 l'Ambulatorio SPISAL ha erogato circa 1.700 prestazioni, comprensive di visite mediche, accertamenti strumentali e certificazioni medico-legali.

Le attività ambulatoriali hanno riguardato interventi per lavoratrici madri, lavoratori disabili, lavoratori ex esposti ad amianto e ad altri cancerogeni, lavoratori affetti da malattie professionali, certificazioni di idoneità al lavoro.

8.1 SORVEGLIANZA SANITARIA LAVORATORI EX ESPOSTI ALL'AMIANTO

Nell'ambito del progetto regionale "Sperimentazione di un modello di sistema di sorveglianza e di assistenza sanitaria ai lavoratori con pregresse esposizione professionali a cancerogeni (amianto)", sono stati indagati lavoratori che in passato erano stati addetti ad attività in acciaieria e fonderia, alla manutenzione di rotabili ferroviari, alla produzione di manufatti in cemento amianto.

Dall'inizio dello studio (anno 2001) sono stati individualmente contattati con lettera di illustrazione delle motivazioni e delle finalità del progetto 716 lavoratori; di questi, 260 hanno aderito alla proposta di sottoporsi agli accertamenti previsti dal protocollo sanitario, che comprende l'effettuazione della visita medica generale, esame spirometrico e TAC spirale del torace.

La tabella seguente riassume lo stato di attuazione del progetto alla fine del 2004.

Tabella n. 7 - Tabella riassuntiva dei dati relativi ai risultati della TAC torace.

Contattati v.a.	Adesioni v.a.	Visitati v.a.	Negativi v.a.	In follow up v.a.	Nodulazioni parenchimali v.a.	Lesioni pleuriche v.a.	Asbestosi v.a.
716	260	260	170	27*	27	33	2

* Ai controlli TAC torace a distanza sinora effettuati, le nodulazioni parenchimali e pleuriche studiate risultano essere morfologicamente e di dimensioni invariate rispetto al primo esame radiologico.

Nella popolazione oggetto dell'indagine non è stato rilevato alcun caso di mesotelioma pleurico o di carcinoma polmonare.

Collaborano al progetto l'Istituto di Radiologia dell'Ospedale Policlinico, l'Istituto di Medicina del Lavoro dell'Università di Verona, la Divisione di Chirurgia Toracica dell'Azienda Ospedaliera e gli Istituti di Anatomia Patologica.

8.2 MONITORAGGIO DELLE CONDIZIONI SANITARIE DI CITTADINI ITALIANI CHE HANNO SOGGIORNATO IN BOSNIA-HERZEGOVINA E KOSOVO.

Nell'ambito dell'indagine sanitaria per il monitoraggio epidemiologico delle condizioni di salute dei cittadini italiani che avevano soggiornato nei territori di Bosnia-Herzegovina e del Kosovo, teatro di operazioni belliche a seguito del conflitto con i paesi della NATO, lo SPISAL è stato incaricato dalla Direzione Regionale della Prevenzione (Regione Veneto) di effettuare gli accertamenti sanitari secondo il protocollo stabilito dal Comitato Scientifico (Commissione Mandelli).

A dicembre 2004 sono stati monitorati 10 soggetti, tutti ex militari congedati (di leva e di carriera). Tutti i soggetti risultano in buona salute. Dagli accertamenti di laboratorio - effettuati secondo protocollo pre-determinato - non sono state rilevate significative alterazioni dei parametri biologici indagati.

9. PROMOZIONE DEL BENESSERE ORGANIZZATIVO E COMPORAMENTI SALUBRI

9.1 INSERIMENTO E MANTENIMENTO LAVORATIVO DELLE CATEGORIE DEBOLI

La collaborazione con il Servizio di Integrazione Lavoro dell'ULSS 20 (SIL) ed il Servizio Medialabor dell'Istituto Don Calabria, riconosciuti dall'Amministrazione della Provincia quali servizi territoriali di mediazione lavoro, è finalizzata all'attuazione di specifici interventi volti a favorire l'inserimento lavorativo di persone disabili, anche attraverso la valutazione delle condizioni ambientali e le mansioni lavorative possibili nelle aziende soggette agli obblighi ex Legge 68/99. Un medico del lavoro dello SPISAL collabora alla valutazione clinica dei singoli casi, all'analisi-valutazione di congruità degli ambienti e dei posti di lavoro in situazione di inserimento lavorativo e definizione dei profili delle abilità necessarie, all'abbinamento tra mansione, compiti ed abilità in fase di progettazione di tirocinio lavorativo e in fase di reinserimento/mantenimento al lavoro di soggetti divenuti disabili successivamente all'assunzione.

Nei confronti dell'utenza del Servizio SIL, è proseguita la collaborazione con lo scopo di facilitare l'inserimento più appropriato o il mantenimento dell'inserimento già in atto.

Tabella n. 8 - Tipologia casi valutati.

PATOLOGIA PREVALENTE	N. CASI	% INVALIDITA'
PSICHIATRICA	10	46 - 100%
OSTEOARTICOLARE	11	46-60% + 2 CASI INAIL
OSTEOARTICOLARE E NEUROLOGICA	2	46-90%
NEUROLOGICA	5	50-60%
HIV	2	80-100%
NEOPLASTICA	2	60-100%
VARIE	9	50-100%
CARDIOLOGICA	1	75%

Sempre in materia di inserimento lavorativo, un medico del lavoro SPISAL partecipa alle Commissioni mediche per la valutazione funzionale della persona disabile, finalizzate ad individuare la capacità globale al lavoro, e al Comitato Tecnico istituito

presso il Servizio Inserimento Lavorativo della Provincia di Verona. A detto Comitato spettano, nell'ambito dell'applicazione della Legge 68/99, compiti relativi alla valutazione delle residue capacità lavorative dei soggetti disabili in funzione del loro inserimento mirato al lavoro, alla definizione degli strumenti e delle prestazioni atti a favorire l'inserimento lavorativo e alla predisposizione dei controlli periodici sulla permanenza delle condizioni di inabilità.

9.2 DISABILITY MANAGEMENT NEL COMUNE DI VERONA

Si tratta di un progetto finalizzato al mantenimento lavorativo di persone appartenenti alle cosiddette categorie deboli attraverso interventi di formazione e supporto del contesto organizzativo, nel Comune di Verona. Il progetto, a livello sperimentale per l'alto contenuto innovativo, è svolto in collaborazione con l'Istituto Don Calabria, centro di eccellenza a livello europeo. La convenzione è stata formalizzata nel giugno 2004, ma per problemi organizzativi dell'Amministrazione Comunale il progetto deve ancora entrare nella fase attuativa.

9.3 PREVENZIONE DELL'USO DI SOSTANZE PSICOATTIVE NEL MONDO DEL LAVORO

Questa linea di lavoro, in continuità con quanto già realizzato negli anni precedenti, è stata condotta in collaborazione il SerT n. 3 di Soave, titolare di un progetto regionale di prevenzione finalizzato alla sensibilizzazione del mondo del lavoro rispetto ai rischi relativi all'assunzione di sostanze psicoattive, con particolare riferimento all'alcool.

Il progetto riguarda interventi di prevenzione primaria e secondaria rivolti a tutti gli attori presenti nel mondo del lavoro o che con esso interagiscono: RLS, RSPP, lavoratori, medici competenti e di medicina generale.

L'attività svolta nel 2004 è consistita in tre incontri di sensibilizzazione con i referenti aziendali (Datori di lavoro, Responsabili del SPP, RLS, medici competenti, rappresentanti delle OO.SS.) di due aziende municipalizzate, APT e AGSM.

9.4 INTERVENTI DI COUNSELING ANTITABAGICO.

Nel corso del 2004 si sono attivati corsi di disassuefazione al fumo per i lavoratori ex esposti ad amianto, in considerazione dell'effetto sinergico fumo-amianto rispetto al rischio di tumore polmonare.

Ventuno lavoratori hanno aderito ad un incontro di sensibilizzazione tenuto da personale del Sert e dello SPISAL; diciotto lavoratori ex esposti (o familiari) hanno aderito al corso di disassuefazione. A cinque mesi di distanza cinque lavoratori su diciotto risultavano aver sospeso l'abitudine al fumo.

L'esperienza condotta ha dimostrato che tale linea di prevenzione è percorribile. Nel 2005 si intende intensificarla, estendendola ad altri campi d'intervento.

In particolare, l'intervento appare opportuno in quanto dal gennaio 2005 è in vigore l'art. 51 della Legge n.3 del 16 gennaio 2003 finalizzata al divieto di fumo nei locali pubblici. Tale articolo integra la normativa relativa alla sicurezza e alla salute dei lavoratori, vietando il fumo negli ambienti di lavoro in quanto agente cancerogeno e quindi rientrante negli obblighi di prevenzione definiti dal D.Lgs. 626/94. Sul piano operativo lo SPISAL nel corso del 2004 si è impegnato nella proibizione del fumo nelle sale Bingo, nella partecipazione

al gruppo di lavoro aziendale per l'implementazione nell'ULSS 20 della legge sul divieto di fumo e negli interventi di formazione necessari.

10. INTERVENTI DI INFORMAZIONE E FORMAZIONE NEL MONDO DEL LAVORO

10.1 FORMAZIONE IN SICUREZZA E SALUTE SUL LAVORO

Le rapide trasformazioni del mondo del lavoro, caratterizzate dal passaggio dalla dimensione uomo-macchina alla dimensione uomo-organizzazione-comunicazione, determinano nuove problematiche di sicurezza legate agli individui, ai gruppi ed ai loro comportamenti. E' da ritenersi strategico, al fine della prevenzione negli ambienti di lavoro, prevedere il potenziamento del processo formativo, condiviso dalle associazioni imprenditoriali e dalle organizzazioni sindacali, con l'adozione di metodologie adeguate alla formazione degli adulti.

In questo ambito lo SPISAL ha sviluppato la linea della promozione della salute anche attraverso la progettazione diretta di percorsi di formazione o la partecipazione a progetti di altri partner.

Nel corso del 2004 l'attività formativa rivolta alle figure previste dal D.Lgs 626/94 si è notevolmente sviluppata, sia confermando l'attività già consolidata nel corso degli anni in collaborazione con Enti e Associazioni, sia con la gestione diretta di corsi di formazione per gli addetti al primo soccorso in azienda, già previsti dal Decreto 626/94 i cui percorsi formativi sono stati tuttavia solo di recente regolamentati.

Si sono conclusi positivamente i progetti formativi rivolti ai lavoratori presentati dallo SPISAL e finanziati dall'INAIL al fine di favorire l'applicazione degli artt. 21 e 22 del D.Lgs. 626/94 (informazione e formazione). La realizzazione di tali progetti ha richiesto un impegno rilevante dell'ufficio che ha progettato e realizzato interventi formativi per più di 700 lavoratori.

Nella tabella che segue sono riportati gli interventi realizzati nel corso del 2004, erogati direttamente o in partenariato con altri Enti o Associazioni di categorie.

Tabella n. 9 – Formazione erogata nell'anno 2004

Periodo	n. corsi	n. ore corso	Azienda	Tipologia Corso	Destinatari	n. tot	Erog. SPISAL	Erog con altri enti/ass.
Marzo-Dicembre	24	4	Ferrolì	Bandi INAIL Introduzione alla Sicurezza	Lavoratori	400	x	
Gennaio-Maggio	14	6	Comune Di VR	formazione alle emergenze antincendio	Addetti alle emergenze	350	x	
Febbraio	5	12	ULSS 20	formazione alle emergenze	Addetti alle emergenze	20	x	
Maggio		12				20		
Giugno		12				20		
Ottobre		12				20		
Novembre		12				20		
Marzo	1	30	SPISAL ULSS 20	formazione degli addetti alla rimozione e smaltimento dell'amianto	Lavoratori	21	x	
Ottobre	1	50	SPISAL ULSS 20	formazione dei responsabili delle aziende che provvedono alla rimozione e smaltimento dell'amianto	Lavoratori	20	x	
Dicembre	1	30	SPISAL ULSS 20	formazione degli addetti alla rimozione e smaltimento dell'amianto	Lavoratori	12	x	
Marzo-Aprile	1	30	Istituto Cangrande	formazione alla sicurezza nel comparto lapideo	Rspg	10		x
Settembre	2	32	OPP – API	formazione dei rappresentanti dei lavoratori della sicurezza	Rls	30		x
Luglio-Ottobre	1	16	API	formazione rspg/datori di lavoro	Rspg	20		x
Giugno-	2	12/16	Ass.Ind.	corso per addetti al primo soccorso	Addetti al primo soccorso	30		x
Giugno-	2	12/16	API	corso per addetti al primo soccorso	Addetti al primo soccorso	30		x
Nov-Dicembre	1	16	API	Corso primo soccorso	Esperti tecniche ambientali	9		x
Maggio-Ottobre	2	8	API	formazione giovani assunti	Lavoratori	40		x
Luglio	1	32	OPP - Ass. Ind.	formazione dei rappresentanti dei lavoratori della sicurezza	Rls	20		x
Marzo	1	3	Conf. commercio	formazione rspg	Rspg	20		x
Gennaio-Ottobre	2	6	CPT - Edilscuola	formazione dei rappresentanti dei lavoratori della sicurezza	Rls	20		x
Gennaio-Dicembre	6	2	CPT - Edilscuola	corso di sicurezza primo ingresso	Lavoratori	70		x
Gennaio-Dicembre	4	7	CPT - Edilscuola	corso art. 10 d.lgs 494/96	Coordinatori della sicurezza	40		x
Gennaio-Dicembre	4	6	CPT - Edilscuola	formazione dei responsabili del servizio di prevenzione e protezione	Rspg	50		x
Febbraio-Luglio	3	16	Verona Innovazione	formazione rspg/datori di lavoro	Rspg	30		x

10.2 PORTALE SAFETYNET: www.safetynet.it

L'obiettivo del portale è di promuovere le capacità di autotutela dei cittadini singoli o associati attraverso gli strumenti messi a disposizione dalle tecnologie informatiche di comunicazione.

Le azioni in corso riguardano la pubblicazione e diffusione di documenti di carattere tecnico, scientifico, giuridico, finalizzati ad erogare servizi di:

- Comunicazione.
- Informazione.
- E-learning.

Il target è individuato in Lavoratori, RIs, Datori di Lavoro, Rspg, OO.SS., Ass. Datoriali, Ordini e Categorie Professionali, Medici Competenti, Consulenti.

In sintesi, al marzo 2005, gli output del sito sono i seguenti.

- 2.344 iscritti al sito;
- 100 e oltre accessi giornalieri;
- 780 *news letters* (generale);
- 169 *news letters* (specializzate);
- 165 *news letters* rete provinciale (attività in fase di implementazione);
- 31 *news letter* regionale (attività in fase di implementazione).

Nel corso del 2004 è stata introdotta la Formazione a Distanza con la sperimentazione di corsi di formazione per responsabili dei Servizi di Prevenzione e Protezione (circa 10 partecipanti), per l'inserimento di personale SPISAL (12 partecipanti), un corso per medici e ASV sulla malaria (50 partecipanti), un corso sviluppato sperimentalmente ed accreditato ECM dal Ministero della Salute per 350 operatori dell'area chirurgica di 10 Aziende Sanitarie del Veneto, un corso per i circa 100 Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza delle Aziende ULSS del Veneto in collaborazione con il SPP dell' Azienda ULSS 22.

L'esperienza svolta, in collaborazione con la società Edulife, permette di mettere a disposizione del mondo del lavoro un innovativo e fruibile strumento di formazione ed aggiornamento.

11. SICUREZZA E PROTEZIONE DELLA SALUTE NEL TERRITORIO DELLA ULSS 20

11.1 VIGILANZA DELLE LAVORAZIONI CON PRESENZA DI AMIANTO

Nel corso del 2004 è proseguita la vigilanza sulle attività in cui vi è presenza di amianto, con il controllo dei cantieri e degli ambienti nei quali vengono svolte lavorazioni di rimozione di amianto compatto (tetti in eternit) e friabile (condotti, tubature, pannelli, ecc).

Rientra nell'attività di routine il controllo semestrale - con monitoraggio ambientale - degli unici due ambienti di lavoro fissi dove ancora si effettuano lavorazioni di bonifica di rotabili ferroviari, presso le Officine Grandi Riparazioni delle FS e presso le Officine Ferroviarie Veronesi.

Tabella n. 10 - Attività svolta nel 2004.

ATTIVITÀ DI VIGILANZA – BONIFICHE AMIANTO		
Piani di lavoro pervenuti ed analizzati	Totale	286
	di cui per amianto friabile	30
Risposte a comunicazioni su piani di lavoro	Totale	286
Notifiche ex art. 9 c. 1 L. 257/92		54
Piani di bonifica amianto controllati con sopralluogo		73
Piani di bonifica amianto friabile controllati con sopralluogo		30
Certificati di restituibilità rilasciati		30
Materiali con amianto rimossi	Tonn. 1.434	
Prelievi effettuati dallo Spisal		60

11.2 VIGILANZA NELLE AZIENDE

Nel corso del 2004, l'attività di vigilanza è proseguita nelle aziende con oltre 5 addetti, secondo la pianificazione per tipologia di azienda e per rischio, che prevede il controllo completo dei comparti a rischio per la sicurezza (metalmeccanica, legno e marmo) e per la salute (cancerogeni, chimico).

In totale sono state controllate 98 aziende: 2 nel terziario, 68 metalmeccaniche, 2 nel legno, 4 nel marmo e 22 negli altri comparti.

Inoltre un intervento specifico è stato richiesto presso la Riva Acciai per un controllo dell'inquinamento nell'ambiente di lavoro, in quanto si sospettava la presenza di diossina. I controlli, effettuati in collaborazione con la Fondazione Clinica del Lavoro dell'Università di Pavia, hanno permesso di escludere la presenza di un rischio specifico. Il monitoraggio dei metalli e delle polveri ha evidenziato una situazione rientrante nei valori limite proposti.

Rispetto ai problemi emersi nell'ambito dell'azione di vigilanza nelle aziende, è possibile individuare due ordini di criticità:

1. Carenze di ordine organizzativo-gestionale: in questo ambito rientra oltre il 71% delle carenze riscontrate nelle aziende. In particolare, sono risultate prevalenti carenze relative agli obblighi del datore di lavoro in materia di disponibilità dei D.P.I. o di vigilanza sull'uso degli stessi da parte dei lavoratori (16%), coordinamento sui temi della sicurezza nei confronti delle imprese appaltatrici o a lavoratori autonomi (12%), di adeguata manutenzione di macchine, impianti ed edifici (12%), di carenze di igiene del lavoro (11%), di cura e gestione degli ambienti di lavoro e delle vie di passaggio (4%), di carenze nella individuazione e definizione dei rischi lavorativi e delle misure opportune (4%), di inadeguata informazione e formazione dei lavoratori (2%).
2. Carenze di ordine tecnico-impiantistico: il 20% delle carenze di sicurezza riscontrate ha riguardato aspetti relativi alle condizioni di sicurezza tecnica di macchine ed attrezzature, in particolare di carente protezione degli organi lavoratori.

La percentuale di bonifica delle carenze riscontrate, pari a 1.003, è stata pari al 99 %.

Da quanto detto emerge in maniera evidente l'importanza di orientare sempre più gli interventi verso lo sviluppo ed il mantenimento di un sistema di gestione della sicurezza (SGS) da parte delle aziende che verifichi a 360° gli aspetti sostanziali della struttura organizzativa, della pianificazione, del coinvolgimento e della valorizzazione del personale, della responsabilità sociale.

11.2.1 Vigilanza in Agricoltura

L'agricoltura rappresenta un settore ad elevato rischio di infortunio, con caratteristiche sociali e culturali che rendono difficile lo sviluppo della cultura della prevenzione. Da anni si sono sviluppate strategie di promozione della salute in collaborazione con le Associazioni, con i Coltivatori Diretti, con gli enti e le istituzioni collegate al mondo agricolo.

La presenza di numerose aziende (circa 12.000) prevalentemente a carattere familiare, in cui le condizioni di lavoro sono spesso prive di requisiti di sicurezza, e in cui si aggiungono problemi legati all'utilizzo di manodopera a tempo determinato di lavoratori extracomunitari, rende conto delle problematiche inerenti la sicurezza tuttora presenti in agricoltura.

In collaborazione con il SIAN per le competenze relative ai pesticidi, nel corso del 2004 sono state controllate 46 aziende agricole.

Tali aziende nella quasi totalità di casi (39) presentavano problemi di sicurezza per mancata presenza di protezioni alle macchine ed attrezzature. Le principali carenze riguardavano la mancata protezione del posto di guida del trattore, con ricaduta nelle cause di infortuni mortali che si verificano tuttora in provincia di Verona. Il secondo problema in ordine di frequenza e gravità è rappresentato dalla mancata protezione dell'albero cardanico e delle prese di forza delle macchine, causa di lesioni gravi e permanenti.

11.2.2 Vigilanza nel comparto Edile e Cantieristica

Rappresenta il comparto a maggior rischio di infortunio grave e mortale, in cui la presenza di gravi problemi di sicurezza si affianca all'espandersi di altri fattori sociali come l'impiego di manodopera immigrata più soggetta a rapporti di lavoro irregolare e l'utilizzo di lavoratori autonomi e ditte artigiane nella forma di appalti e sub-appalti a cascata.

Le statistiche degli infortuni, confermate anche dai controlli nei cantieri effettuati dallo SPISAL, dimostrano che le morti e le lesioni permanenti sono dovute per lo più a cadute dall'alto per lavori in quota senza ponteggi o altri sistemi di protezione.

Nel 2004 Il programma di lavoro in attuazione del Piano triennale "Prevenzione nel comparto edile" si è articolato sia in interventi di vigilanza che di incontri con i coordinatori per la sicurezza.

In totale nel 2004 sono stati controllati 457 cantieri edili per un totale di 604 imprese e lavoratori autonomi.

Rispetto ai problemi di sicurezza in edilizia, sono state riscontrate 537 carenze, anche in questo caso in larghissima parte sanate.

Anche per l'edilizia è possibile individuare due ordini principali di problemi:

- 1 carenze di ordine tecnico: pari al 70% dei casi accertati, in particolare caratterizzate dal rischio di caduta dall'alto e di seppellimento

2. carenze di ordine organizzativo-gestionale; pari al 30%, in particolare nel coordinamento applicativo del Piano Operativo della Sicurezza di cantiere.

Tabella n. 11 – Dati riassuntivi l'attività svolta in edilizia nel corso dell'anno 2004.

N° di notifiche pervenute	1977
di cui selezionate per l'attività di vigilanza	1231
N° di cantieri complessivamente visitati	457
di cui con notifica preliminare	409
di cui senza notifica preliminare	48
N° di cantieri	
nei quali la nomina dei coordinatori era stata effettuata	402
nei quali la nomina dei coordinatori non era stata effettuata	0
nei quali la nomina dei coordinatori non era obbligatoria	55
N° di imprese e lavoratori autonomi controllati	604
N° di sopralluoghi effettuati (comprese le verifiche)	907
N° di cantieri non oggetto di alcuna segnalazione all'A.G.	126
N° di verbali inviati all'A.G. e riguardanti:	
a) imprese (datori di lavoro, dirigenti, preposti, lavoratori)	364
b) committenti o responsabili dei lavori	5
c) coordinatori per la sicurezza	82
d) lavoratori autonomi	3
N° di sequestri (compresi i provvedimenti immediati)	39
N° inchieste per infortunio	12

11.3 INCHIESTE PER INFORTUNI GRAVI E MORTALI

Lo SPISAL effettua indagini sugli infortuni mortali e gravi che vengono segnalati dai Pronto Soccorso e dalle forze dell'ordine. L'indagine riguarda la dinamica dell'infortunio, le cause e le figure responsabili e si conclude con un rapporto trasmesso alla Magistratura. Si tratta di un'attività la cui efficacia preventiva, insieme al controllo delle aziende, è largamente documentata dalla letteratura in termini di evidenza delle azioni di prevenzione.

Nel corso del 2004 sono stati valutati 293 infortuni gravi. Di questi, 143 hanno comportato un'indagine complessa che ha evidenziato responsabilità penale nel 32% dei casi.

I comparti più interessati da infortuni gravi e mortali sono: metalmeccanico, edilizia, servizi, agricoltura.

Le dinamiche degli infortuni documentano che permangono le forme più tradizionali di accadimento dovute a carenze di tipo tecnico, quali per esempio: i lavori in altezza senza protezioni, le macchine-attrezzature prive di protezioni, la carente informazione-formazione dei lavoratori.

La restante quota di infortuni, pari al 68%, è ipotizzabile che abbia origine da carenze organizzative, gestionali, comportamentali.

Tabella n.12 – Inchieste infortuni. Anno 2004

<i>INCHIESTE INFORTUNI</i>	
Inchieste brevi n.	150
Inchieste complesse	143
Con responsabilità	46 <i>(di cui 3 per omicidio colposo)</i>
Totale articoli contestati	65
▪ Attrezzature di lavoro non idonee	23
▪ Mancata vigilanza/procedure scorrette/coordinamento	19
▪ Ambienti di lavoro	5
▪ Mancata inf/formazione/addestramento	15
▪ Manutenzione	3

Tab. 13 - comparti produttivi e dinamica degli infortuni gravi e mortali indagati nell'anno 2004

COMPARTO	DINAMICA DELL'INFORTUNIO
Edilizia	<i>investita da camion in fase di retromarcia in un cantiere stradale (mortale)</i>
	<i>alla guida di un ciclomotore colpiva il carro scudo di un cantiere stradale (mortale)</i>
	<i>caduta dal tetto al piano sottostante da una altezza di circa 5 metri (mortale)</i>
	<i>morte per cause naturali</i>
	caduto dal foro scala
	crollò di una rampa di scale durante fase di demolizione fabbricato
	investiti da un ponteggio crollato
	salendo su una piattaforma elevabile
	caduto dall'alto di un trabattello
	caduto dall'alto di una scala semplice portatile
	caduto all'interno della botola di collegamento tra due piani del ponteggio
	caduto da una scala portatile
	cadendo dalla scala che scivolava si aggrappava al ponteggio
	colpito da blocco di cemento fuoriuscito dalla benna di una pala gommata
	caduto a terra da un ponte su cavalletti
	batteva il ginocchio scivolando sul piano di calpestio di un ponteggio
	investito da una carriola caduta da una impalcatura
	colpito da una tavola fermapiè in metallo caduta dall'alto
	caduto dall'alto di un trabattello
	scavalcando di corsa due bancali depositati a terra
	colpito con la nuca da un traverso di un ponteggio
	caduta dal trabattello
	colpito da un tubo che stava trasportando a seguito di scivolamento a terra
	utilizzando una sega circolare
	caduta dall'alto di una autogru in fase di rifornimento carburante
	scoppio tubatura gas metano
	rovesciamento bobcat durante fase di carico su camion
	caduto dall'alto di una impalcatura
	caduto all'interno di una bocca di lupo
	caduto da un ponteggio
	caduto da una scala semplice portatile
caduta dall'alto (6 metri) da un tetto per sfondamento lastra di fibrocemento	
svenimento e caduta sul piano di lavoro di un ponteggio	
scivolato da una scala in muratura	
caduta da 10 metri da una benna per ribaltamento del merlo	
contatto diretto con elementi in tensione	
caduta in piano	

Metalmeccanica	caduto dall'alto di un'opera provvisoria
	facendosi sollevare da un carrello elevatore stazionando sulle forche
	investito da carro ferroviario
	installando un impianto elettrico sul tetto di uno stand sfondava la finestra a soffitto
	schacciato dal trasportatore mobile di una linea di assemblaggio radiatori
	schacciato da un elemento mobile di un impianto di evacuazione materiale
	schacciato dai cilindri del laminatoio
	pulendo il carter di protezione di un compressore
	colpito da un motore elettrico ribaltato durante il collaud
	caduta da un trabattello
	caduta a terra di un elemento di una lucidatrice durante la manutenzione
	caduto da una scala durante manutenzione portone stand
	sbloccando una sparaanime
	scivolato da una scala semplice portatile
	pulendo rulli in movimento
	Smerigliando gli si è incendiato il camice
	utilizzando una pressa
	eseguendo una manutenzione straordinaria di una pressa per vetro
	a contatto con utensile della fresa
	utilizzando un trapano a colonna
investito da una verga in fase di movimentazione	
utilizzando una fresa	
inciampato su un tubo di gomma per aria compressa	
schacciato da un meccanismo di una pressa	
sollevando una barra metallica	
Servizi	<i>malore (mortale)</i>
	investito da carrello elevatore
	colpito da un tubolare di sostegno radiatori dell'impianto di verniciatura
	investito da transpallet elettrico con uomo a bordo
	rovesciamento bancale pannelli in legno in fase di carico con carrello elevatore
	investita da carrello elevatore
	catapultata fuori da un furgone in movimento
	investito da carrello elevatore
	ribaltamento carrello elevatore
	investita da transpallet con uomo a bordo
	schacciato dalla valvola di una macchina dell'impianto di sgusciatura uova
	utilizzando una navetta/container pressa
	investito da carico rovesciato da un transpallet causa pendenza del percorso
	scivolato da una scaletta sistemando prodotti su scaffalatura
	investito da pallet
	sistemando il twist del rimorchio del camion durante discesa cisterna con gru
	utilizzando una sega circolare
	investito dall'auto in fase di caricamento su carro attrezzi
	scivolata da una scala in muratura
	scivolato a terra da una pedana di carico/scarico
utilizzando una macchina per produzione gelato	
schacciato dalla cinghia/puleggia della pompa dell'acqua durante manutenzione	
investito da carrello elevatore	
investito da un elemento metallico durante il carico	

Agricoltura	<i>rovesciamento trattrice (mortale)</i>
	<i>alla guida di una trattrice colpiva pali di sostegno (mortale)</i>
	<i>investito dal trattore (mortale)</i>
	investito da una balla di fieno
	a contatto con albero cardanico durante rimozione teli da serra
	rovesciamento trattrice
	scollegando una attrezzatura agricola dalla trattrice
	incornata da un toro
	caduto da una balla di fieno
	scendendo da un soppalco con una scala a pioli
	rovesciamento trattrice agricola
	caduto a terra da una scala semplice portatile
	ribaltamento trattrice agricola
	colpito dalla catena della motosega
	caduta accidentale a terra a causa della pendenza del terreno
	investita da trattrice agricola
	colpito dal gruppo forche che si stava collegando alla trattrice
caduta dall'alto da un pianale di un rimorchio agricolo	
investita da carrello elevatore	
investito da carrello elevatore	
Lapideo	investito da una lastra in fase di movimentazione
	colpito da una lastra di marmo rovesciata a terra
	colpito da un blocco in fase di movimentazione
	mano schiacciata dal gruppo a pioggia di un telaio
	crollo lastre di marmo per rovesciamento legacci
	serrando i teli perimetrali di un telaio multilama stazionando sopra il telaio
	rovesciamento lastra in fase di carico su automezzo
investito da lastre di marmo	
caduta dall'alto di un blocco di marmo	
Alimentare	rimaneva intrappolato in una macchina per pane
	regolazione etichette macchina etichettatrice
	caduto dalla piattaforma di un camion in fase di scarico smaltimento rifiuti
	utilizzando una sega circolare
	pulendo i cilindri della etichettatrice di cartoni per bottiglie
trascinato da catena trazione trasportatore	
utilizzando una macchina per produzione ghiaccioli veniva colpita da una pinza	
durante manutenzione su una confezionatrice bypassando una protezione	
Grafica/Cartotecnica	utilizzando una cesoia a ghigliottina
	durante lisciatura manuale con carta vetrata del cilindro in cartalana della goffratrice
	sbloccando una segnatura dalla linea di incassatura libri
regolando la macchina piegatrice	
Legno	scivolato a terra da una balla di carta
	utilizzando una pialla a filo
	utilizzando una sega circolare a banco
Trasporti	utilizzando una sega circolare per legno
	utilizzando una pialla a filo
	<i>investito da un cassone in fase di scarico da un rimorchio (mortale)</i>
Tessile	<i>investito da balle di cartaccia (mortale)</i>
	investito da carrello elevatore
Chimico	schiacciata dall'arrotolatore della specola
	pulendo il telaio rettilineo di tessitura
Calzaturiero	caduto dalla cabina di un camion
	colpito dal ballerino (elemento basculante) di un granulatore
	durante la pulizia dei rulli di una macchina spalma colla

Tab. 14 - Infortuni mortali accaduti nel territorio dell'ULSS n. 20 per i quali sono state effettuate indagini di polizia giudiziaria

ANNO	INDUSTRIA E ARTIGIANATO		T.I.	AGRICOLTURA	T.I.
1995	Edilizia	1			
	Estrattiva	1			
	Energia	1			
	Legno	1			
TOTALE	4		2.6	4	25
1996	Costr.strade	2			
	Ferrovie	1			
TOTALE	3		1.9	4	25
1997	Costr.strade	2			
	Cartotecnica	1			
	Servizi	1			
TOTALE	4		2.6	4	25
1998	Edilizia	3			
	Tessile	2			
	Metalmeccanica	2			
	Servizi	1			
TOTALE	8		5.2	5	31.2
1999	Edilizia	1			
	Trasporti	1			
TOTALE	2		1.3	2	12.5
2000	Edilizia	2			
	Metalmeccanica	1			
	Lapidei	1			
TOTALE	4		2.6	0	/
2001	Metalmeccanica	1			
TOTALE	1		0.6	1	6.2
2002	Metalmeccanica	1			
TOTALE	1		0.6	2	6.2
2003	Edilizia	1			
TOTALE	1		0.6	1	6.2
2004	Edilizia	4			
	Servizi	1			
	Trasporti	2			
TOTALE	7		4.5	3	18.7

Il tasso di incidenza T.I. (n° casi/100.000) è calcolato tenendo conto del n° di addetti nell'industria, artigianato e servizi (155.910) e del n° di addetti in agricoltura (16.042) - Censimento 1991.